

# I ragazzi di "don Milani" a casa Cartisano

*ospiti della abitazione di Lollò mai più ritornato da un sequestro di persona*

**BOVALINO** - Nove ragazzi fanno un bel falò sulla riva del mare antistante Bovalino. Sono i giovani del *don Milani*, al campo scuola di fine millennio. Biondi, bruni, castani abbronzatissimi, si stringono a cerchio attorno ai loro "capi" e ai volontari del centro diurno.

In lontananza qualcuno li "spia" con materno e fraterno affetto. Sono i membri della famiglia Cartisano. Manca purtroppo Lollò, il capofamiglia, rapito all'affetto dei propri cari il 22 luglio del 1993. Ci si sono Mimma, la moglie e i figli Giuseppe e Rocco con le rispettive famiglie. Manca Barbara prossima a rientrare per presenziare alla consueta celebrazione della Messa presieduta da Mons. Giancarlo Bregantini. Un appuntamento annuale fissato per il 22 di luglio, data in cui si fa memoria del sequestro. La celebrazione vedrà presenti le forze positive della Locride.

Il ponte, sotto il quale è avvenuto il sequestro è un ammasso di immondizie e di rottami. E' immagine di un visibile degrado ambientale.

Andando oltre una vista stupenda. Da un lato l'azzurro mare, dall'altro una serie di ville graziose e spaziose. Tra queste spicca quella della famiglia Cartisano. Rimasta chiusa per alcuni anni, da quattro una parte di essa è divenuta la

residenza estiva dei ragazzi del don Milani. La riapertura dei battenti avvenuta dopo un dialogo tra Francesco e Barbara, consente ai ragazzi meno abbienti di godere di un tempo di ferie.

I ragazzi sono capitanati da Francesco Riggitano, coadiuvato da cinque operatori tra cui le suore francescane volontarie missionarie (Eleonora ed Anna), obiettori della Caritas e volontari. *"Il lavoro coi ragazzi non è a livello di istituto -precisa Riggitano- ma è una forma di crescita a livello familiare. Mettendo a frutto le nostre competenze ed esperienze, cerchiamo di risolvere i problemi scolastici, familiari, sempre pronti comunque ad usufruire in caso di necessità del supporto degli esperti"*.

Suor Eleonora, del Consiglio di Amministrazione, ci porta a visitare l'abitazione: zona giorno al piano terra, zona notte al primo piano. Il bel patio con un lungo tavolo si affaccia sul mare. *"Gli altri anni portavamo tutto il gruppo, dai più piccoli ai più grandicelli per l'intero mese di luglio. Abbiamo visto che date le diverse esigenze è preferibile scaglionarli in due gruppi (15 giorni ciascuno). I più piccoli andranno presto via per lasciare spazio agli altri"*.

Sono ben organizzati. La giornata tipo comprende momenti di riposo, di attività, a cui si alternano i tuffi in mare, i momenti di pre-

ghiera, quelli ricreativi e persino il tempo per lo studio. I turni non fanno una piega. Affissi sulla parete del grande salone ricordano che la vita deve essere spesa bene. *"Anche noi -afferma Riggitano- abbiamo i nostri bei turni da rispettare. Un gruppo sta tre giorni e l'altro quattro. Il tutto in uno stile di cooperazione tra suore e laici"*.

Quale la metodologia del don Milani?

*"L'intervento sui minori avviene su segnalazione delle scuole, delle parrocchie e dei servizi sociali. L'obiettivo non è solo il minore ma anche la famiglia. Bisogna andare alla radice per risanare le situazioni di disagio"*.

E' tardi. Una volontaria aggiunge: *"Teri altri ragazzi ruotavano attorno a Lollò che col suo affetto paterno li calmava, oggi questi ragazzi, "segnati" da forti situazioni di disagio continuano a ruotare attorno ai suoi familiari. Questi gesti testimoniano come il dolore trasformatosi in amore aiuti a non piegare la testa e a lottare per l'affermarsi del bene"*.

Ci salutiamo dandoci appuntamento al 22.

Ci rivedremo per vivere il momento di chiesa e di società civile, due istituzioni che si ritrovano per testimoniare la *"memoria purificata per una vita riconciliata"*.